

Aperto da qualche settimana all'Ospedale La Carità un ambulatorio per le malattie dell'ano e del retto

Intimità e medici competenti anche per le patologie di quella parte che non amiamo mostrare

Quella barriera, quella paura a parlarne... I pazienti che da gennaio frequentano il nuovo ambulatorio di proctologia per le malattie dell'ano e del retto, al terzo piano dell'Ospedale di Locarno si trovano a loro agio. Uno spazio semplice, intimo, discreto; e medici chirurghi d'esperienza ad accoglierli, con i quali si riesce subito a entrare in sintonia. Con loro c'è sempre un infermiere specializzato; o un'infermiera se sul lettino c'è una signora.

Del fastidio, e a volte del dolore generato da queste malattie si tende a non parlare, quasi che l'ano fosse una parte del corpo poco nobile, della quale non prendersi cura. Una barriera, un tabù, appunto. "Eppure, ci serve tutti i giorni", ricorda, sorridendo, il dr. Michele Arigoni, primario di chirurgia. Dolore, perdite ematiche o di muco, prurito, sensazione di evacuazione incompleta, segni di incontinenza sono i "segnali" principali da prendere sul serio.

Una struttura specifica

L'Ospedale di Locarno si è impegnato per assicurare alla popolazione del Locarnese e ai medici curanti una struttura specifica per questi disturbi, nell'ambito della chirurgia dell'ODL, che negli ultimi anni ha conosciuto un'importante estensione delle competenze. Ne è responsabile il dottor Mauro Giuliani, vice primario di chirurgia, specialista in chirurgia e chirurgia viscerale; lavorano con lui gli altri colleghi della chirurgia. L'ambulatorio propone pure una permanenza settimanale di stomaterapia per i pazienti che devono far capo a una stomia provvisoria o definitiva.

Le malattie più frequenti

Le battute popolari e l'ironia non riescono a celare la statistica, secondo la quale una cifra rilevante delle consultazioni dal proprio dottore –

siamo intorno al 14% – riguarda tali malattie, estremamente frequenti nei paesi occidentali a causa di una cattiva alimentazione, allo scarso movimento e allo stress. Le emorroidi prima di tutto, nei vari stadi, interne, spesso asintomatiche; la trombosi perianale venosa (emorroidi esterne), associata a dolori acuti; ne sono colpiti soprattutto gli uomini, un po' meno le donne (60% – 40%); l'età dei pazienti è quella della vita attiva: metà di loro hanno tra i 20 e i 60 anni. Ma poi, oltre alle emorroidi c'è tutta la casistica delle piccole lacerazioni anali, legate sovente alla costipazione, alle difficoltà di evacuazione; l'ascesso perineale e lo sviluppo delle fistole tra il canale anale e la zona dell'ano; i polipi anali; la marisca anale, piccola protuberanza che può formarsi nella regione dell'ano; meno frequenti le cisti dermoidi che si

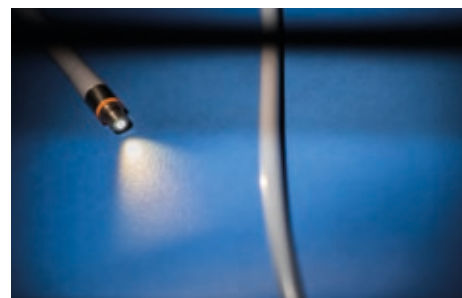
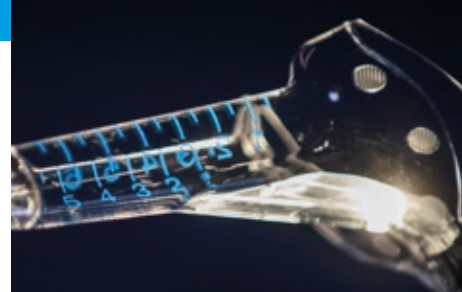


Il primario di chirurgia Dr. med. Michele Arigoni e, a destra, il Dr. med. Mauro Giuliani, vice primario di chirurgia, responsabile del nuovo ambulatorio.

formano in fondo al coccige. Non sono rare le donne anziane in cui a causa delle remote gravidanze, e del pavimento pelvico diventato debole, associano il prolasso rettale all'incontinenza urinaria. Sono tutte casistiche che la chirurgia dell'ODL è in grado di diagnosticare e trattare con competenze specifiche. E buoni risultati.

Pazienti riconoscenti

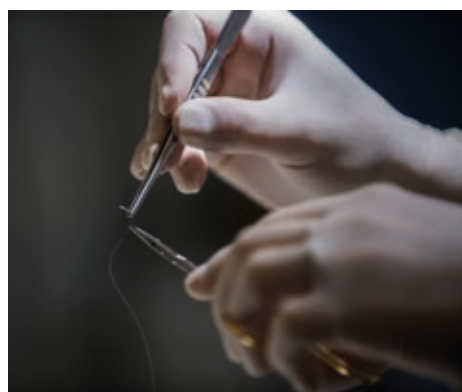
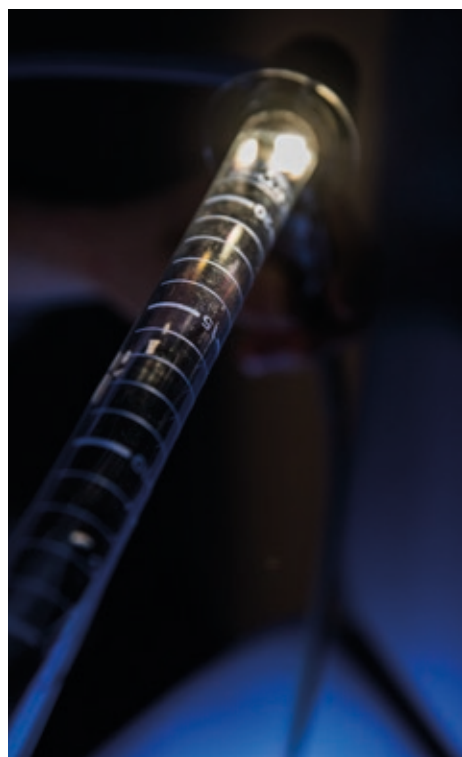
"I disturbi in questa parte del corpo hanno un impatto rilevante sulla vita quotidiana delle persone. I nostri professori, all'università, ci dicevano che se risolviamo questo genere di problemi, il paziente ci sarà riconoscente", spiega il dottor Giuliani.



Ed è proprio questa l'esperienza che hanno fatto i due chirurghi locarnesi negli ospedali da cui provengono, il dr. Arigoni dal "Civico" e il dr. Giuliani dal "San Giovanni"; entrambi hanno visto con quanta gratitudine i pazienti avevano accolto l'iniziativa di aprire un ambulatorio per i loro disturbi, in cui poter parlare liberamente, senza vergogna, sicuri di essere ascoltati. E guariti. Molte persone soffrono, pensando che non si può fare nulla. Ma non è così. Se non sono più sufficienti le terapie medicamentose, bastano piccoli gesti chirurgici poco invasivi per guarire.

Una diagnostica rapida e moderna

A Locarno non bisogna entrare in sala operatoria per queste patologie: l'ambulatorio aperto all'inizio di quest'anno, accanto alla diagnostica rapida e moderna delle malattie dell'ano e del retto offre tutto quanto occorre per i piccoli interventi. Importante la collaborazione con la radiologia che, all'ODL, permette esami funzionali molto dettagliati del pavimento pelvico. In determinati casi la nuova piattaforma permette di offrire subito la terapia adeguata durante l'esame di anoscopia e rettoscopia. In arrivo



Contatti:

Segretariato di chirurgia, Ospedale
Le Carità, Via Ospedale 1
091 811 47 08, www.eoc.ch

Le consultazioni, la visita e gli interventi si svolgono in un ambiente discreto, con apparecchiature moderne e sicure (nelle immagine gli ingrandimenti).
La proctoscopia è un esame non doloroso che permette di visualizzare il retto e il canale anale; viene eseguita con un tubo endoscopico attraverso il quale si possono eseguire, se occorre, prelievi di tessuto a scopo diagnostico.

La fistola del Re

Se ti fa male un alluce, puoi appoggiare diversamente il piede. Ma se è il sedere a dolerti, sono guai. Lo sapevano bene i nobili che, notoriamente, mangiavano molto e si muovevano poco; ma anche i cavalieri che passavano molto tempo in sella ai loro destrieri. Le fistole anali, minuscoli collegamenti patologici tra la cute intorno all'ano e l'ultimo tratto del canale anale, sono assai dolorose e di solito sono precedute da ascessi. Ne soffrirono personaggi illustri della storia. La letteratura medica fa ampio riferimento alla vicenda del Re Sole, documentata in modo minuzioso. Ne fu colpito quando aveva 47 anni e il 1686 fu definito l'Anno della fistola per il clamore suscitato alla Corte di Versailles, e poi in tutta la Francia, dalla malattia di Luigi XIV, che gli impediva di regnare come si deve; e pure di salire a cavallo.

Ma la storia della fistola del Re ebbe vasta risonanza soprattutto per la guarigione. Dopo che ciarlatani e sedicenti dottori fallirono con impacchi, olii e cataplasmi, e gli ecclesiastici con le preghiere, il primo chirurgo di corte, Charles-Francois Felix suggerì una novità terapeutica: l'incisione. Prima di provare sulla pelle reale, il dottor Felix ebbe l'accortezza di esercitarsi su quella dei poveracci, obbligando all'operazione, con il bisturi che aveva messo a punto, i disgraziati degli ospizi, qualche fonte dice una trentina; la maggior parte non sopravvisse. Ma il Re Sole, pur dopo recidive sempre dolorose, essendo gli interventi praticati senza anestesia, uscì dalla prova e tornò a regnare. Il bisturi - per chi avesse dei dubbi sulla fistola del re - si può vedere nelle vetrinette del Museo della storia della Medicina di Parigi.



Fonti: Journal de santé de Louis XIV, par Vallot, D'Aquin e Fagon; Stanis Perez, Grandeurs et servitudes de la maladie: la fistule anale du Roi-Soleil, Paris, Cour de France, 2009, dans le projet La Médecine à la cour de France; Gastroenterologie Clinique e Biologique, 2008.

l'endosonografo che permetterà, mediante un'ecografia particolare, di vedere le parti in modo radiale ed in 3D, e valutare con precisione la scelta terapeutica più efficace; i chirurghi praticano pure piccole biopsie. Il trattamento ed i controlli possono prolungarsi per diverso

tempo, in collaborazione con il medico curante.

Nella stessa consultazione possono essere presenti, accanto al chirurgo viscerale, i medici che si occupano di gastroenterologia, i dottori Franco Ravetta e Alberto Fasoli. Quest' aspetto, unito alla presenza

in ambulatorio un giorno per settimana della stomaterapista danno un taglio multidisciplinare al nuovo servizio che, appena aperto, sta già diventando un punto di riferimento importante per tutta la regione.

Alfredo Carcano
Servizio fotografico TiPress